

A photograph of Pope Francis, dressed in white, waving to a large crowd of people. He is surrounded by photographers and videographers, some holding up smartphones to take pictures. The background shows a metal fence and a banner with the word "Basilicata" partially visible. The scene is outdoors and brightly lit.

# Orizzonti

N. **42**  
SETTEMBRE 2022

*idee dalla Basilicata*

## La Basilicata abbraccia Francesco

# Tutti in classe, ma gli studenti sono sempre di meno

Il calo demografico si riflette inevitabilmente anche sulla popolazione scolastica. Quest'anno si sono perse 1.614 iscrizioni



È un anno scolastico, quello appena iniziato, che finalmente restituisce ai ragazzi e alle ragazze la gioia degli anni più belli, ritrovarsi insieme nello stesso banco, fare baldoria nella pausa delle lezioni – chissà se si potrà di nuovo uscire nei corridoi – e guardarsi negli occhi senza più mascherina allo sbocciare dei primi amori. Tutto bellissimo, se non ci fossero molte incognite. Qui come altrove. Con un'aggravante molto territoriale: la scuola lucana soffre sempre più della mancanza della "materia prima", proprio loro, i ragazzi e le ragazze, ridotti a un numero insufficiente a garantire la formazione delle classi, nella decrescita demografica, infelice e inarrestabile, di molti paesi dell'area interna. Soffrono i piccoli paesi, per la formazione delle classi alle primarie e per la mobilità dei (pochi) studenti per le superiori. Un esempio su tutti, Carbone, Valle del Serrapotame, area Sud della Basilicata, più case che abitanti. In tutta l'area la scarsa densità abitativa ha parcellizzato anche i servizi. In un comune c'è il bus, in un altro c'è la scuola, in un altro ancora il dirigente scolastico. E così i genitori degli studenti di Carbone hanno scritto una missiva per assicurarsi il trasporto dei figli indirizzata a: il sindaco del proprio comune perché si faccia carico del problema, il sindaco della vicina Calvera perché possa far utilizzare il bus del suo comune, il sindaco di Francavilla, perché lì c'è il dirigente scolastico che regge anche l'istituto di Chiaromonte, che interessa i ragazzi di Carbone e il sindaco di Senise, che è il comune di arrivo del servizio di trasporto. Un caso limite ma reale.

della Basilicata, Claudia Datena. Oltre al numero degli iscritti cala anche quello delle classi, 15 in meno (4.080 quest'anno, 4.095 nel 2021), ma non si è registrato nessun accorpamento di istituti, che restano 115 su tutto il territorio lucano. Nel dettaglio, saranno 70.704 gli alunni dell'anno scolastico 2022/23, divisi tra Potenza (44.058 in 2.631 classi) e Matera (26.646 in 1.449 classi), a fronte dei 72.318 dell'anno scorso, quando già si registrò una riduzione di 1.617 unità. Sono 115 gli istituti scolastici, 87 i dirigenti. 28 istituti in reggenza. Un dirigente su tre ha due scuole (di cui una in reggenza).

## ACCOGLIENZA E INNOVAZIONE

"La Basilicata fa scuola". Si era chiuso così l'anno scolastico sul finire della primavera scorsa, con una promozione a pieni voti del progetto sull'inserimento nelle classi di Potenza degli studenti provenienti dall'Ucraina. Un centinaio circa di ragazzi, la maggior parte dalla scuola dell'infanzia, accolti a seguito della crisi umanitaria e almeno altri duecento (dati dell'ufficio scolastico provinciale e della Prefettura di Potenza) da inserire per l'anno scolastico 2022/2023. È anche quest'anno il punto forte dell'accoglienza e dell'integrazione di una nuova stagione che manda in soffitta le limitazioni degli anni precedenti, dalla mascherina, alla dad, al distanziamento nei banchi. Sono ottime anche le notizie sul fronte degli investimenti nell'ambito del piano scuola 4.0 che prevede la trasformazione di classi tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento e la creazione di laboratori per le professioni del futuro. Sono infatti 21 i milioni di euro destinati alla Basilicata per progetti che i dirigenti scolastici, in piena autonomia, potranno programmare anche insieme agli studenti. A di-

## I NUMERI

Sono 1.614 in meno gli studenti che in Basilicata sono tornati tra i banchi. Numeri impietosi diffusi dal direttore dell'Ufficio Scolastico

© FREEPIK



© TONY VECE

sposizione di ogni istituto ci saranno strumenti di accompagnamento, come il Gruppo di supporto al PNRR, costituito al ministero dell'Istruzione e negli Uffici scolastici regionali, oltre che la Task force scuole, gestita in collaborazione con l'Agenzia per la coesione territoriale.

#### LIBRI, LE "BANCARELLE" DIGITALI DELL'USATO

Un problema molto sentito è quello del "caro libri", con prezzi alle stelle, che aggiunge disagio a quelli già notevoli che affliggono molte famiglie in questo autunno molto critico e incerto. Ritorna così la compravendita dei libri usati, andata in soffitta negli ultimi anni per quegli aggiornamenti editoriali che hanno imposto la necessità di comprare nuove edizioni dei libri di testo saltando il rituale passaggio di consegne tra fratelli e amici. Già dall'inizio di settembre nelle chat scolastiche dei ragazzi

*Nell'ambito degli investimenti previsti nel piano scuola 4.0, 21 milioni di euro sono destinati alla Basilicata per progetti che i dirigenti scolastici, in piena autonomia, potranno programmare anche insieme agli studenti.*

delle scuole superiori giravano le "bancarelle" digitali. Gli aggiornamenti si faranno in classe, con gli appunti presi al momento. Libri nuovi solo quelli indispensabili. Risparmiare è la parola d'ordine.

#### LE CATTEDRE VUOTE

Anche in Basilicata c'è il problema delle cattedre vuote. Già ad agosto, quando ancora eravamo sotto l'ombrellone, il sindacato si era fatto sentire sulle graduatorie. "Abbiamo ancora il problema di molti errori nella compilazione delle graduatorie", dice Luigi Veltri, segretario regionale della Uil scuola, aggiungendo che "il balletto dei supplenti, con contratti assegnati e poi revocati, l'inasprimento del contenzioso, che ha già visto l'amministrazione soccombente lo scorso anno scolastico, scuole già oberate da una burocrazia schiacciante che si devono adoperare in pochissimo tempo nella convalida di migliaia di domande che nella

stragrande maggioranza dei casi viene effettuata in modo massivo, tanto poi il problema sarà del dirigente scolastico al primo incarico del supplente: è un rimbalzo di responsabilità non più accettabile".

#### IL TEMPO PIENO

Si discute sempre delle disparità tra gli studenti del Nord e quelli del Sud. Stavolta a inserirsi nel dibattito sono stati i dati raccolti da Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria del Mezzogiorno. Un record per il Mezzogiorno, che si riflette anche nel tempo scuola: per uno studente delle elementari parliamo in media di 1.206 ore all'anno, 33 a settimana. Praticamente quanto nel resto d'Italia, a esclusione del Sud, dove la media è di 1.074 ore.

Ma com'è la qualità di questo tempo speso tra i banchi? Qui arrivano le cattive notizie, in particolare per quanto riguarda le strutture. A fronte di un'ampia offerta di tempo pieno, il 78% delle scuole primarie non ha una mensa a disposizione. Su questi numeri la Basilicata finisce di nuovo nel gruppo delle regioni meridionali, pur facendo leggermente meglio di Sicilia, Campania, Molise e Calabria. Anche per l'educazione fisica non va meglio. La Basilicata è in testa nella classifica delle scuole primarie senza una palestra - l'83% ne è priva, a pari merito con la Calabria - e domina in solitaria con l'82% anche il ranking delle scuole se-

condarie di secondo grado che non offrono la possibilità di praticare sport. Segue - da lontano - la Campania al 65%, al 46% la media nazionale. E così 4 minori su 10 sono in sovrappeso.

#### QUALI ISTITUTI HANNO SCELTO GLI STUDENTI LUCANI?

I dati sono quelli delle iscrizioni fatte a gennaio scorso. Gli studenti lucani continuano a preferire i licei, che rappresentano il 58% delle nuove iscrizioni. Si ferma al 29%, invece, la quota dei ragazzi che da settembre frequenteranno istituti tecnici. Poco più del 13% le iscrizioni alle scuole professionali. Queste le scelte di indirizzo di studio per l'anno scolastico 2022-2023, secondo i dati diffusi dal Ministero della pubblica istruzione. Tra i licei, spicca l'indirizzo scientifico tradizionale (scelto dal 13,6%) e quello di scienze applicate (opzionato dal 12% dei nuovi iscritti). Si ferma poco sopra l'8% la percentuale di quanti frequenteranno il classico.

Rispetto alla scuola dell'obbligo, il 54,9% delle famiglie ha scelto il tempo pieno alla primaria. Diversa, invece, la scelta prioritaria nelle scuole medie dove il tempo prolungato viene indicato da circa il 20% delle famiglie.

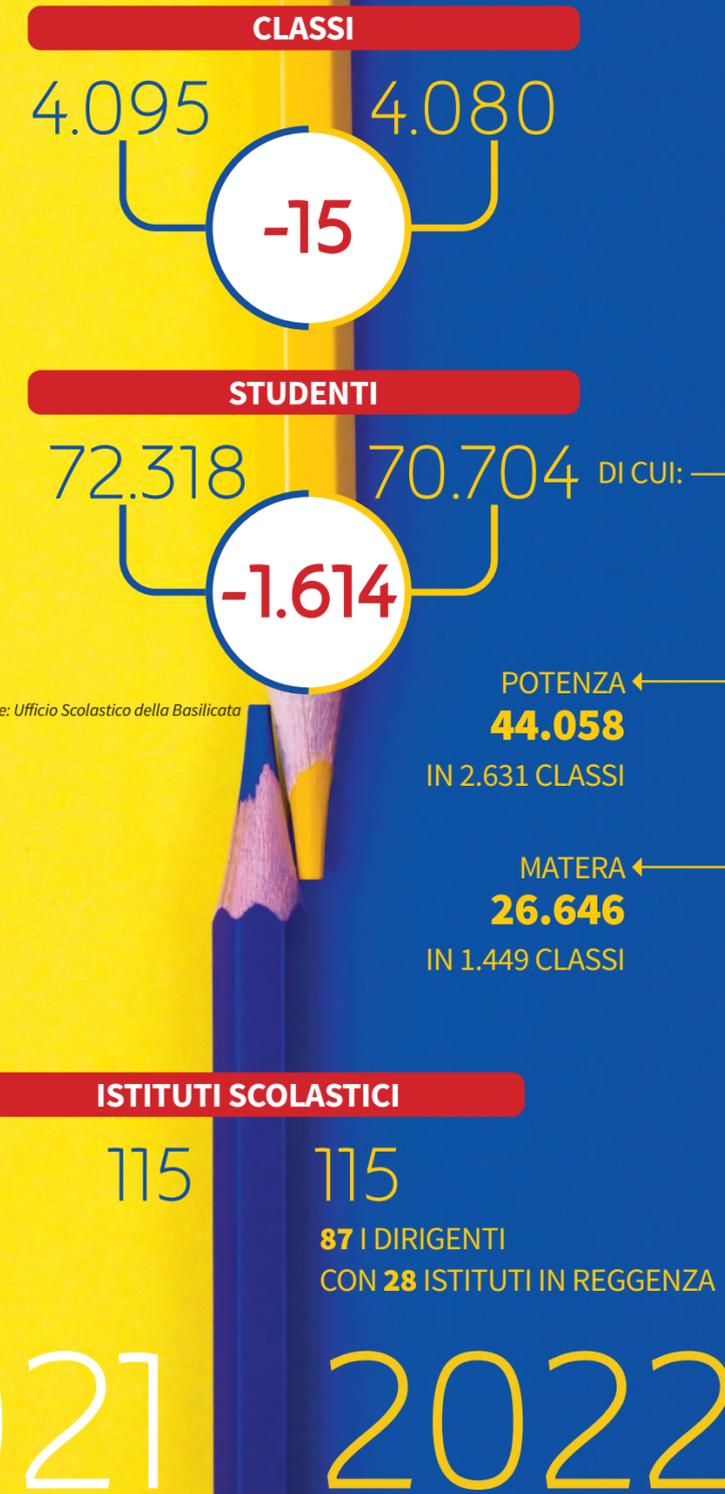
#### I MEZZI VOTI

Infine una curiosità. Con la riapertura dell'anno scolastico si riaprono anche le chat dei genitori. Argomento dei primi giorni, il "mezzo voto", dopo le parole del presidente dell'associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, sulla inopportunità di usarli. C'è chi rimpiange il "meno meno" dei propri tempi e chi incoraggia alla battaglia, su questo e altro, i rappresentanti di classe. Tutto sommato è un buon segno. La scuola è tornata.



© TONY VECE

• numeri •





LUIGI SANTORO

# La politica come ponte tra formazione e lavoro

Per Giusy Laurino, assessore alle attività produttive del Comune di Tito, le istituzioni locali devono facilitare il dialogo tra giovani e aziende. Cosa manca nel sistema formativo italiano? Una maggiore attenzione alle soft skill

Lavoro e formazione sono due temi fondamentali, al centro del dibattito locale e nazionale. Da un lato i giovani, che hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro al termine dei percorsi formativi; dall'altro lato, le aziende, che vanno in cerca di competenze nei giovani che spesso faticano a trovare. Quello che è necessario fare, allora, è costruire un ponte tra stakeholder, formativi e aziendali. E può essere proprio la politica, in particolare quella locale, a

impegnarsi per dare vita a questo dialogo. Di queste e di altre tematiche abbiamo parlato con Giusy Laurino, assessore alle attività produttive del Comune di Tito e insegnante.

**Formazione, orientamento, lavoro. Sono tre temi strettamente connessi. I giovani si trovano, spesso, a concludere un percorso di studi e rimanere poi spaesati, non sapendo bene come approcciarsi al mondo del lavoro. Cosa non va e cosa va migliorato, in tal senso, per quel che riguarda l'orientamento post formazione? Cosa può fare la politica?**

La politica può creare delle relazioni tra i vari settori del territorio. Deve,

insomma, creare delle relazioni all'interno del mondo imprenditoriale. E infatti le aziende saranno ospiti all'evento di ottobre dedicato alla sostenibilità, che si terrà a Tito. Ci sono diversi progetti che vedono come protagonisti gli imprenditori, le scuole, l'università e il CNR e, ecco, la politica deve rafforzare le relazioni tra questi stakeholder. Il fine ultimo di tutto ciò, chiaramente, è l'occupazione. Bisogna finalizzare l'attività didattica di laboratorio e di tirocinio affinché i ragazzi, dopo aver completato il loro percorso (di alternanza o appunto di tirocinio che sia) restino all'interno delle aziende lucane.

**Cosa ci dicono, ad oggi, i dati su Tito?**

Ad oggi, 62 ragazzi che sono entrati in aziende dopo la scuola hanno avviato un rapporto lavorativo con le stesse aziende. L'avvicinamento della scuola, sia al mondo imprenditoriale che al mondo accademico, serve per ridurre il divario esistente tra le parti offrendo al tempo stesso agli studenti la possibilità di integrare la formazione acquisita durante il percorso scolastico con ulteriori competenze pratiche che favoriscano o l'inserimento nel mondo del lavoro o un orientamento consapevole verso scelte universitarie rispetto alle richieste della domanda. Oggi, a distanza di tre anni, l'area industriale di Tito comincia a rappresentare un vero e proprio modello laboratoriale dove i tre attori - scuola, imprese e università - mettono in campo le loro azioni.

**Quanto ha influito la Dad sul percorso formativo degli studenti? È il caso di tornare definitivamente in aula oppure ci potrebbe essere, secondo lei, spazio per modalità "miste"?**

Con la pandemia abbiamo dovuto fare i conti con la tecnologia, nonostante già da qualche anno se ne parlasse in maniera sistematica come di una competenza indispensabile tanto per i docenti quanto per gli alunni. Certo la Dad prima e la Ddi (didattica digitale integrata) poi hanno rappresentato un nuovo modo di fare scuola, una vera "rivoluzione tra i banchi". Il modello scolastico è stato ripensato per far fronte all'emergenza con risultati che non sempre sono stati all'altezza delle aspettative. Senz'altro la scuola telematica ha consentito di continuare a fare didattica senza spostamenti ma è necessaria una riflessione non solo sulla qualità dell'apprendimento ma anche sulle pari opportunità collegate al possesso degli strumenti elettronici da parte degli alunni. Sì, supporto alla didattica,



**Giusy Laurino**  
È assessore alle attività produttive del Comune di Tito. È anche insegnante e da anni promuove un rapporto sinergico e attivo tra la scuola e le imprese.

ma non la sostituzione: ciò che avviene nelle classi in presenza non potrà mai avvenire nelle classi virtuali, a cominciare dall'apprendimento cooperativo per finire alla socializzazione tra pari. Nessuna tecnologia sarà in grado di sostituire né l'empatia che si genera tra alunni e docenti né il contatto umano tra gli stessi alunni: elementi indispensabili per il complesso processo di apprendimento.

**Per quanto riguarda il sistema formativo italiano, invece, quali sono le esigenze che andrebbero integrate?**

Per sostenere i tessuti produttivi è necessario che le studentesse e gli studenti in uscita acquisiscano determinate competenze. Dal mio punto di vista un maggiore spazio all'interno dei programmi scolastici andrebbe dedicato alle soft skill che non rientrano nelle abilità cognitive ma che risultano sempre più importanti nella ricerca del personale aziendale e anche scolastico. Dikasi altresì delle ore di filosofia, intesa come capacità di interrogarsi e di riflettere sui grandi e piccoli quesiti esistenziali. L'insegnamento di questa disciplina in tutte le scuole e, perché no, già nella secondaria di primo grado,

favorirebbe lo sviluppo di un pensiero critico e autonomo contro le soluzioni proposte dalla massa. E, soprattutto oggi, i nostri ragazzi ne avrebbero un gran bisogno!

**Mentre in Europa cresce il numero di donne impiegate nei settori STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), in Italia solo il 15% di donne sceglie di studiare queste materie. La percentuale degli uomini è al 24,5% circa. In che modo si può intervenire per avvicinare sempre più donne alle materie STEM e ridurre così il gender gap?**

Per quanto riguarda le materie STEM, è fondamentale vincere il divario di genere. Il 1 ottobre viene inaugurato il Nido interaziendale in area industriale nell'area industriale di Tito. Il progetto SE G.NI (Servizi Educativi, Genitorialità, Nido Interaziendale) è stato selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile per incrementare l'offerta dei servizi educativi e di cura per la prima infanzia (0-3 anni). Il progetto interverrà nei comuni della Provincia di Potenza, afferenti all'ambito territoriale sociale del Marmo Platano Melandro. Si tratta di un nuovo modello di welfare in Basilicata e di partecipazione attiva e positiva della comunità educante al fine di implementare nuovi servizi per la prima infanzia, potenziare l'offerta di servizi già esistenti, a favore di bambini di età compresa tra 0 a 6 anni e delle loro famiglie. In quegli anni, i bambini sono "spugne" ed è più facile assimilare informazioni anche complesse su atomi e neutroni. Se noi cominciamo a parlare di matematica, chimica e fisica, e lo facciamo appunto in età pre-scolare, facilitiamo l'apprendimento di queste nozioni.



© TONY VECE



© TONY VECE

## L'appello del Papa alla Città del Pane

Arrivato a Matera per chiudere le celebrazioni del 27° congresso eucaristico nazionale, Francesco è stato accolto da oltre dodicimila fedeli

“È successo spesso, nella nostra navigazione come umanità, che invece di un necessario cambio di rotta ci siamo accontentati, come disse Kierkegaard, di una influente, insignificante variazione del menù del giorno, quello che il cuoco serve sulla nave, mentre la rotta resta sempre la stessa. Ma siamo noi a dover tracciare la rotta”. È un passaggio splendido dell'intervista fatta a Papa Francesco dal Mattino, alla vigilia del viaggio a Matera del

25 aprile, un avviso ai naviganti, a noi uomini e donne del Sud, che annaspiano in tempi e luoghi carichi di incertezze. Arrivato in Basilicata per chiudere le celebrazioni del 27° congresso eucaristico nazionale, Francesco ha continuato a Matera un discorso iniziato qualche giorno prima ad Assisi, dove aveva invitato i giovani “a fare chiasso” perché “la terra brucia”, e in giro c'è “carestia di felicità”, anche perché il pane – ha poi detto nello stadio di Matera - “non sempre è

condiviso sulla tavola del mondo. Da Matera, Città del Pane, dico “torniamo al gusto del pane, perché nel mondo fatto di ingiustizia Gesù ci manda come apostoli di misericordia e di pace”. “Il gusto del pane” era proprio il titolo del Congresso eucaristico simbolicamente scelto per l'accoglienza nella città lucana famosa per i Sassi ma anche proprio per il pane. Oltre 12mila i fedeli che hanno assistito alla messa con Papa Francesco, concelebrata con il clero

delle Diocesi della Basilicata e con il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Un grande palco allestito a ridosso della curva sud ha accolto il Pontefice per due ore intense, particolarmente attese dalla comunità lucana e in particolare dalla città di Matera, Civitas Mariae, patrimonio Unesco dal 1993, città della pace e dei diritti umani e capitale europea della cultura nel 2019. Cittadini assiepati lungo il percorso

della papamobile dal camposcuola “Raffaele Duni” allo stadio. Tra la folla, anche alcune bandiere ucraine e uno striscione con su scritto “Pace per tutti”. Quella di Francesco è la seconda volta di un Papa in Basilicata. Era venuto Giovanni Paolo II nel 1980 dopo il terremoto, e poi ancora nel 1991. Al Santo Padre Francesco sono stati consegnati diversi doni. Tra i tanti vale la pena ricordare “Il pane dell'alleanza”, preparato al Salone

del gusto di Torino “Terra madre”, nello stand allestito da Slowfood e da panificatori materani. Il rito celebrativo, ospitato nello stand lucano, animato da più di 50 eventi dedicati al tema Lieviti e Fermenti, è stato realizzato per fare della condivisione collettiva la leva di sostegno per l'umanità. Unire le energie e i fermenti, far lievitare valori di pace, mescolare le diversità e creare nuovi ponti per accogliere e incoraggiare sentimenti di unione, gioia e convivialità: con questi prin-

cipi universali il Pane dell'Alleanza ha lanciato un messaggio di pace nel mondo. Prima di lasciare la città dei Sassi Papa Francesco ha visitato la nuova Mensa dei poveri “Don Giovanni Mele” realizzata in via Cererie dall'impresa edile di Francesco Tamburrino e donata dalla Fondazione Egidio Tamburrino alla Caritas Diocesana di Matera.

L.S.



© TONY VECE



© TONY VECE



© TONY VECE



© TONY VECE



© TONY VECE



LUIGI SANTORO

# Estate lucana, estate italiana

La ripresa del turismo c'è stata. Importante l'incremento degli arrivi dall'estero; a livello nazionale, è la Puglia ad essersi "riversata" nella vicina Lucania

Un bilancio accurato e definitivo dell'estate potremo averlo un po' più in là ma, intanto, possiamo cominciare a domandarci: che stagione estiva è stata quella lucana?

## PRESENZE IN CRESCITA

A parlare è stato Antonio Nicoletti, Presidente APT Basilicata. I dati, ancora provvisori, ci dicono che c'è stata una ripresa del turismo estero: quest'estate, infatti, tra giugno e agosto, il 18% di arrivi proviene dall'estero, dato superiore di due punti percentuali rispetto al 2019, prima dell'emergenza pandemica. Per quanto riguarda invece gli arrivi nazionali, è la Puglia ad essersi "riversata" nella vicina Lucania. Ciò conferma, secondo Nicoletti, l'importanza della pros-

simità nella scelta del viaggio e che le azioni promozionali dei mesi scorsi sono state efficaci. Più in generale, in Italia è stata rilevata un'ottima percentuale di presenze nel trimestre giugno-luglio-agosto. Parliamo di un +15,5% sul 2021, con un aumento della componente nazionale del 5,1%, mentre quella straniera ha fatto registrare addirittura un +35,4%. Ottimi anche i numeri dei pernottamenti (198,8 milioni). I dati ci dicono che sono state proprio le città e i centri d'arte ad aver visto una crescita delle visite, considerando i pernottamenti (+31%). Tornando al caso lucano, è a Matera che i tempi di permanenza hanno superato quelli del 2019, come ha sottolineato Nicoletti.

## BASILICATA PER TUTTI

E poi l'estate lucana è stata accessibile. E sì, perché sebbene la Basilicata turistica sia entrata, a buon diritto, nell'immaginario collettivo grazie a Matera e ai suoi Sassi, non bisogna dimenticare i 62 km di coste che attraggono soprattutto chi associa l'estate al mare e alla spiaggia. Ma i mari lucani non sono solo sinonimo di bandiera blu. A giugno, infatti, è stato approvato il progetto "Open Basilicata - il turismo per tutti", con cui la Basilicata ha dimostrato di mettere al primo posto l'accessibilità del turismo. Strutture adeguate e continuità assistenziale per persone con disabilità e le loro famiglie (ma anche per i più anziani) sono i punti forti del progetto, pensato proprio per rendere la regione lucana aperta a tutti, nonostante sia in parte ancora incontaminata e, per questo, alle volte poco accessibile.

## PREVISIONI ACCURATE

Questi primi riflessi d'estate lucana sono ben accetti ma non del tutto inaspettati. Già a maggio c'era grande fiducia rispetto alla stagione estiva in Basilicata; le pre-

visioni, infatti, parlavano non solo di una generale crescita del turismo lucano (in linea con il 2021, quando la ripresa era cominciata) ma anche di flussi turistici ben distribuiti durante tutto l'anno, con picchi a luglio e ad agosto. E, ad oggi, le attese sono state soddisfatte. Infatti, se è vero che la Basilicata e l'Italia tutta sono tra le mete preferite dei turisti stranieri, è anche innegabile che il Belpaese si stia affermando sempre di più come meta preferita anche dagli stessi italiani. Su circa 34,5 milioni di "italiani in viaggio", infatti, la stragrande maggioranza (90%) ha scelto di visitare le bellezze della penisola. Il mare resta la meta preferita, seguita da montagna e, appunto, dalle città d'arte. Certo, a livello nazionale i numeri del 2019 sono ancora lontani: la domanda turistica italiana deve ancora recuperare quasi il 7% rispetto al periodo pre-pandemico ma ci sono le condizioni perché ciò avvenga. Il periodo generale di incertezza causato dal conflitto, le cui immagini affollano i telegiornali nostrani, assieme agli (speriamo) ultimi strascichi della

pandemia globale, hanno frenato in parte il turismo estivo ma i segnali non mentono e ci parlano di una crescita costante ormai dal 2021. Naturalmente è presto per dire che il gap rispetto al 2019 verrà colmato nel 2023 ma la strada è quella giusta. E, come sempre, per avvicinarci al traguardo sarà fondamentale l'apporto della Basilicata che, in quanto offerta turistica, non è veramente seconda a nessuno.

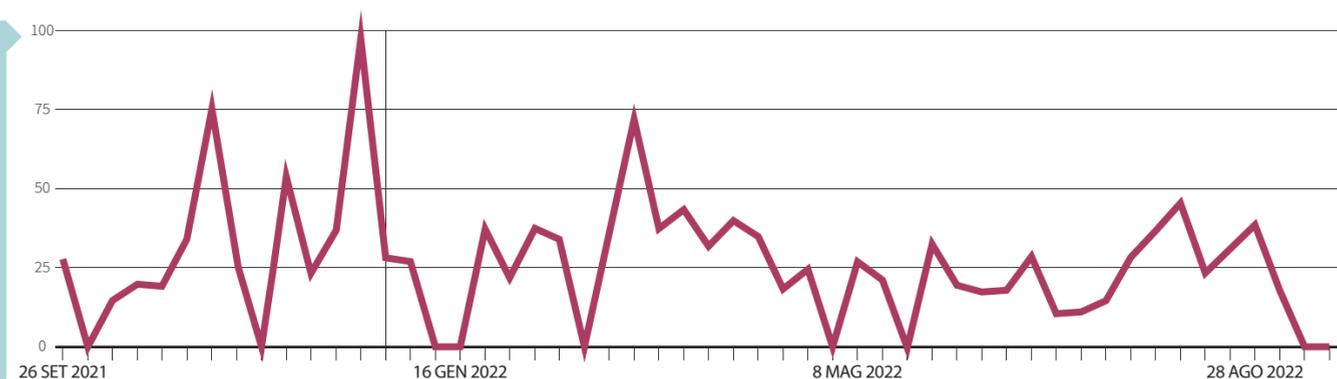
*Il turismo in Basilicata quest'anno è cresciuto, soprattutto quello dall'estero. In apertura Maratea. In questa pagina, in senso orario, Lagopesole col castello; formaggi locali; scorcio di Costa ionica; le Tavole palatine del Metaponto; il Volo d'Angelo a Castelmezzano; peperoni cruschi; calanchi; le Cascate di San Fele; i Sassi di Matera.*

© TONY VECE

**FIG. 1 – I VINI PIU' RINOMATI**  
L'Aglianico del Vulture DOP è uno dei sei vini della Basilicata insieme all'Aglianico del Vulture Superiore DOP, Basilicata IGP, Grotтино di Roccanova DOP, Matera Dop, Terre dell'Alta Val d'Agri Dop. Tra tutti, l'Aglianico del Vulture risulta essere il più rinomato, seguito dal Grotтино di Roccanova. La ricerca non ha restituito nessun dato utile per gli altri vini, a causa della bassa frequenza di ricerca dei termini.



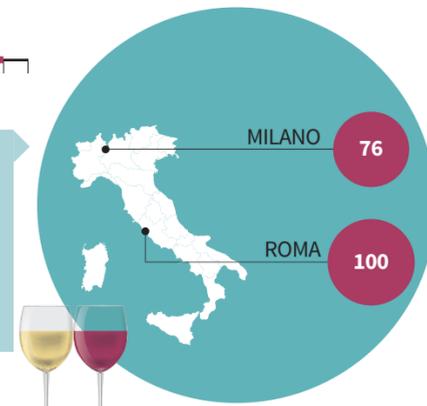
**FIG. 2 – I "PICCHI" DELL'AGLIANICO**  
Concentrando la ricerca sul termine "Aglianico del Vulture" risulta, da parte degli utenti online, una maggiore frequenza di ricerca soprattutto nei mesi di novembre, dicembre e marzo.



**FIG. 3 – LA DIFFERENZA TRA LE REGIONI**  
Dalla ricerca emerge come vi sia un interesse diverso a seconda della regione. Gli utenti, di fatti, cercano il termine "Aglianico del Vulture" con una frequenza maggiore in Basilicata e con una frequenza più bassa in Campania, Puglia, Lombardia e Lazio.



**FIG. 4 – LA RICERCA NELLE CITTÀ**  
Un dato interessante è la ricerca nelle città, perché va in contrapposizione rispetto a quanto accade per le regioni. Nelle stesse regioni in cui la frequenza di ricerca è più bassa rispetto a tutte le altre, troviamo due città, Roma e Milano, in cui la frequenza di ricerca, e quindi di interesse, è la più alta.



**FIG. 5 – ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE**  
Oltre alla ricerca del nome del vino, gli utenti online si interessano anche alla zona di produzione del vino, il Vulture, e al vitigno Aglianico. Suscitano interesse anche la regione di provenienza (la Basilicata), i comuni di produzione (tra tutti Venosa) e il marchio di indicazione geografica (DOC).

- 1 Il Vulture - Argomento
- 2 Aglianico - Vitigno
- 3 Aglianico del Vulture - Argomento
- 4 Vino - Bevanda alcolica
- 5 Casa vinicola - Argomento
- 6 Basilicata - Regione italiana
- 7 2019 - Argomento
- 8 Venosa - Comune italiano
- 9 Cantina - Argomento
- 10 Denom. di origine contr. - Argom...

1	BASILICATA	100
2	CAMPANIA	12
3	PUGLIA	11
4	LOMBARDIA	7
5	LAZIO	6

# Vini lucani, cosa ci dice la rete

REALIZZATO DA GRUPPO ECONOMIA FEEM

Quest'anno le previsioni di vendemmia sono molto buone, con un +10% rispetto all'anno scorso per la Basilicata. Ma quali sono i vini lucani più rinomati? Chi e quando cerca informazioni al riguardo? Lo scopriamo con Google Trends

Ogni anno le previsioni vendemmiali sono, in questo periodo, l'appuntamento fisso per delineare lo stato dei vigneti in Italia, per presentare le previsioni di produzioni e le tendenze del settore vinicolo. Secondo il rapporto di Assoenologi, Ismea e Unione Italiani Vini, le previsioni

di produzione di vino mosto sono stabili rispetto al 2021. La produzione di uva dovrebbe arrivare a circa 65 milioni di quintali che, dalla trasformazione, produrranno 50,27 milioni di ettolitri, un quantitativo in linea con lo scorso anno (50,23 milioni di ettolitri di vino). Il dato medio nazionale fotografa

anche l'andamento della stagione vegetativa lucana, che si allinea con quella degli anni passati. Infatti, le stime vendemmiali per la Basilicata prospettano una vendemmia di buona qualità, caratterizzata da uve sane, e quantitativi anche superiori al 2021 di un 10%. I vitigni lucani offrono ogni anno,

grazie alla conformazione geografica del territorio, una variegata scelta di vini, che si adattano alle esigenze dei diversi palati, dagli appassionati ai semplici consumatori. Ma vediamo quali sono i vini con un marchio di indicazione geografica che si producono in Basilicata. L'Aglianico del Vulture DOP è uno dei sei vini della Basilicata insieme all'Aglianico del Vulture Superiore DOP, Basilicata IGP, Grotтино di Roccanova DOP, Matera Dop, Terre dell'Alta val d'Agri Dop. Tra tutti, quali di questi vini è il più rinomato? E quali sono le tendenze degli utenti online? Per rispondere a queste domande, abbiamo analizzato con il supporto di Google

altri vini, a causa della bassa frequenza di ricerca dei termini. Concentrando la ricerca sul termine "Aglianico del Vulture" risulta, da parte degli utenti online, una maggiore frequenza di ricerca soprattutto nei mesi di novembre, dicembre e marzo. Nei mesi di novembre e marzo, l'indice di frequenza della ricerca del termine è rispettivamente di 77 e 74, mentre a dicembre la frequenza della ricerca cresce di gran lunga, fino a raggiungere - nel periodo di Natale - il valore massimo di 100 (Fig. 2). Dalla ricerca emerge, inoltre, come vi sia un interesse diverso a seconda della regione. Infatti, gli utenti cercano il termine "Aglianico del Vulture" con una frequenza maggiore in Basilicata e con una

frequenza più bassa in Campania, Puglia, Lombardia e Lazio (Fig. 3). Un dato interessante è la ricerca nelle città, perché va in contrapposizione rispetto a quanto detto poc'anzi per le regioni. Nelle stesse regioni in cui la frequenza di ricerca è più bassa rispetto a tutte le altre, e che quindi potrebbe significare un minore interesse per il vino Aglianico del Vulture, troviamo due città, Roma e Milano, in cui la frequenza di ricerca, e quindi di interesse, è la più alta. Rispettivamente 100 per Roma e 76 per Milano (Fig.4). Oltre alla ricerca del nome del vino, gli utenti online si interessano anche alla zona di produzione del vino, il Vulture, e al vitigno Aglianico. Allo stesso modo, pur con

una frequenza minore, suscita interesse la regione di provenienza (la Basilicata), i comuni di produzione (tra tutti Venosa) e il marchio di indicazione geografica (DOC) (Fig. 5). Se è vero che spesso l'interesse stimola il bisogno di acquisto del consumatore, è interessante il dato che emerge dall'osservatorio Nomisma Wine Monitor: nel 2021 quasi il 46% di tutte le bottiglie di vino acquistate online fanno riferimento a consumatori della cosiddetta Generazione X, ovvero nati tra il 1965 e il 1979, seguiti dai Baby Boomers (1946-1964) per il 30% e dai Millennials (1980 - 1995) con un altro 23%.

Trends il comportamento degli utenti online, potenziali consumatori o semplici interessati ai vini lucani, nel periodo settembre 2021 - settembre 2022. L'Aglianico del Vulture risulta essere il più rinomato, seguito dal Grotтино di Roccanova (Fig. 1). La ricerca non ha restituito nessun dato utile per gli

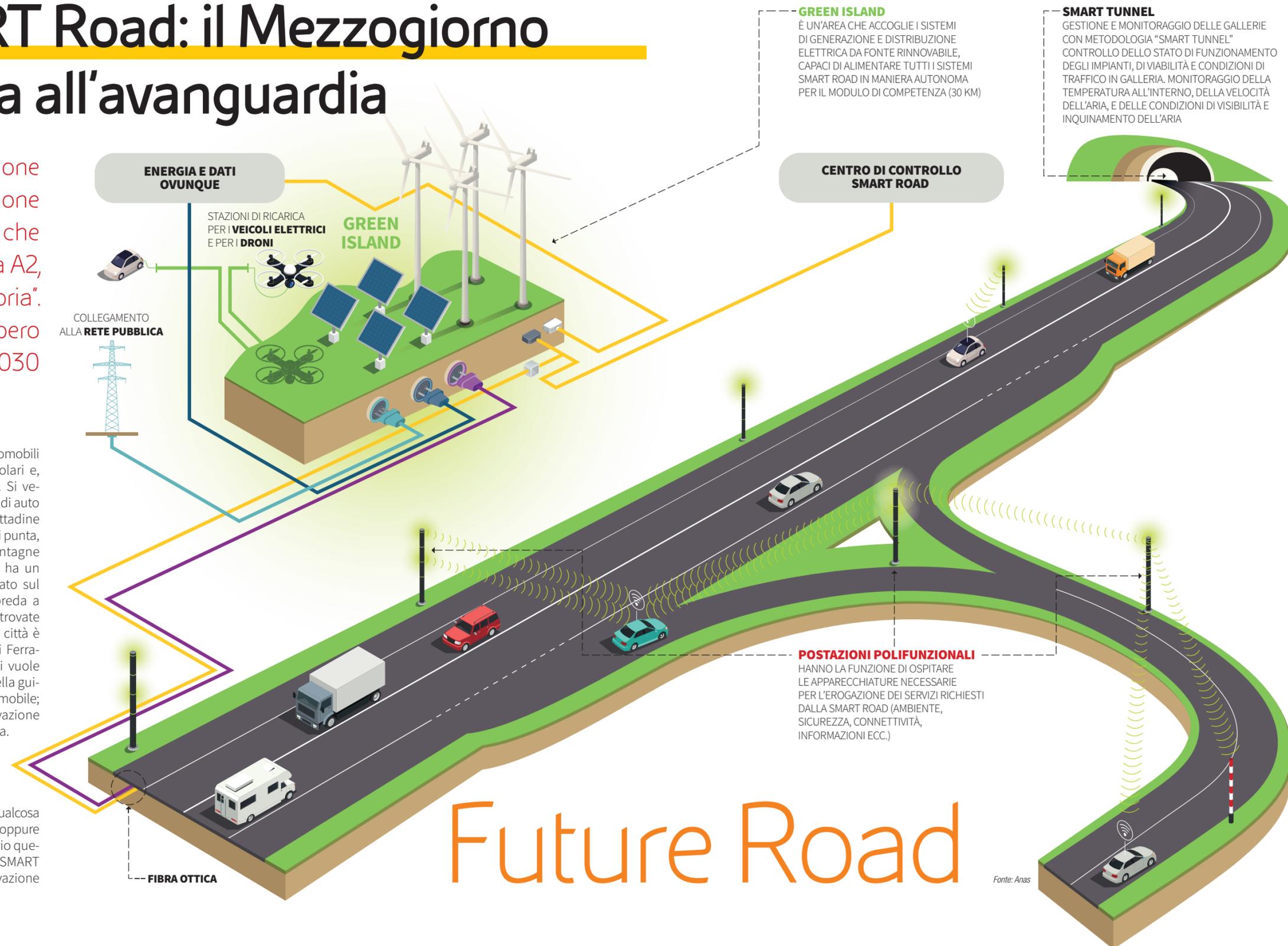
# SMART Road: il Mezzogiorno viaggia all'avanguardia

È un progetto di innovazione e digitalizzazione della rete stradale che riguarda l'Autostrada A2, la "Salerno-Reggio Calabria". I lavori dovrebbero concludersi entro il 2030

Le pubblicità sulle automobili sono sempre particolari e, a tratti, affascinanti. Si vedono questi nuovi modelli di auto che sfrecciano su strade cittadine deserte, magari all'orario di punta, oppure che scalano montagne impervie mentre l'autista ha un sorriso a 32 denti stampato sul viso, quasi invasato, in preda a un'euforia mistica. Sono trovate di marketing, una grande città è deserta al più il giorno di Ferragosto, ma è chiaro che si vuole puntare sulla comodità della guida, sugli optional dell'automobile; in altre parole, sull'innovazione che il nuovo modello porta.

## SMART ROAD: L'AUTOSTRADA INTELLIGENTE

Innovare, ossia introdurre qualcosa che sia nuovo, di mai visto, oppure di ipotizzato. Ecco, è proprio questo che vuole essere la SMART Road: un progetto di innovazione



e digitalizzazione della rete stradale, affinché sia più fruibile ed efficiente. La sperimentazione è prevista sull'Autostrada A2, (la "Salerno-Reggio Calabria", dalla Basilicata appena dopo lo svincolo di Lauria) e promette vere e proprie meraviglie, fino ad ora appannaggio di pubblicità e fantascienza. Grazie al determinante ausilio del 5G, infatti, viaggiare diventerà un'esperienza ad alta tecnologia. Smart, che vuol dire "intelligente", è in questo caso l'acronimo di Sicurezza, Multimediale, Aperta, Rinnovabile e Tecnologica. Il progetto è finanziato dal PON-IR (PON Infrastrutture e Reti 2014-2020). Ma in cosa consiste, esattamente, una smart road? Il tratto interessato è di auto di ultima generazione, bisognerà comprendere quante vetture potranno beneficiare di queste "strade intelligenti". In altre parole, quanto ci vorrà affinché la maggior parte della auto che transitano sulle smart road siano dotate delle tecnologie adeguate per beneficiarne? Attualmente, l'età media del parco auto italiano è di 12 anni: molti per un settore in continua evoluzione, che sforna prodotti sempre più all'avanguardia. Ad ogni modo, la "strada", è il caso di dirlo, è tracciata. Adesso si tratterà di percorrerla, con i dovuti mezzi. È probabile che questo sia il prossimo, decisivo passo verso una nuova concezione di trasporto privato. Il progetto è strutturato in due fasi, divise in due archi temporali differenti: dal 2018 al 2025, il focus sarà sulle infrastrutture appartenenti alla rete TEN-T e sull'intera rete autostradale italiana di oltre 6.000 km; dal 2015 al 2030, i lavori verranno estesi anche sulla rete del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti. Dunque, bisognerà attendere il 2030 per portare a termine il progetto smart road in tutte le sue funzionalità. A quel punto vedremo se, effettivamente, sarà l'auto a guidare noi, permettendoci di togliere le mani dal volante.

## INFRASTRUTTURE E AUTO "SMART"

La rivoluzione digitale vede protagoniste anche le infrastrutture, che devono dunque adeguarsi per rispondere alle nuove esigenze di chi viaggia. Se, un tempo, il massimo della tecnologia erano i cartelli che segnalavano la direzione ai carri, oggi al posto di quei cartelli c'è il wifi, che comunica direttamente con gli smartphone degli autisti. Il Mezzogiorno si dimostra all'avanguardia, andando ad intervenire proprio sulle infra-

strutture, che rappresentano il presupposto della transizione digitale. E sì, perché quei "pali neri" che stanno spuntando in diversi tratti autostradali del mezzogiorno servono proprio a garantire i servizi di sensoristica e di wifi necessari al funzionamento delle autostrade intelligenti.

Esistono sperimentazioni in atto anche nel resto d'Italia: sull'A1, tra Firenze Sud e Firenze Nord e sul nodo urbano di Bologna. Certo, un punto importante è quello legato alle automobili, più che alla strada. A proposito di pubblicità e di auto di ultima generazione, bisognerà comprendere quante vetture potranno beneficiare di queste "strade intelligenti". In altre parole, quanto ci vorrà affinché la maggior parte della auto che transitano sulle smart road siano dotate delle tecnologie adeguate per beneficiarne? Attualmente, l'età media del parco auto italiano è di 12 anni: molti per un settore in continua evoluzione, che sforna prodotti sempre più all'avanguardia.

Ad ogni modo, la "strada", è il caso di dirlo, è tracciata. Adesso si tratterà di percorrerla, con i dovuti mezzi. È probabile che questo sia il prossimo, decisivo passo verso una nuova concezione di trasporto privato. Il progetto è strutturato in due fasi, divise in due archi temporali differenti: dal 2018 al 2025, il focus sarà sulle infrastrutture appartenenti alla rete TEN-T e sull'intera rete autostradale italiana di oltre 6.000 km; dal 2015 al 2030, i lavori verranno estesi anche sulla rete del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti. Dunque, bisognerà attendere il 2030 per portare a termine il progetto smart road in tutte le sue funzionalità. A quel punto vedremo se, effettivamente, sarà l'auto a guidare noi, permettendoci di togliere le mani dal volante.



© ARCHIVIO ENI

LUCIA  
SERINO

## «Da qui non escono numeri, ma valori»

L'esperienza di Gabriele Gallo, il chimico che guida il LaboDime, un polo di eccellenza ad alta tecnologia per lo studio e la ricerca applicata alle matrici olio, acqua e gas: "Un giacimento si coltiva, non si sfrutta"

**A**mpolle e provette, cannule, distillatori, la classica vetreria del laboratorio chimico insieme a una strumentazione di altissima precisione. L'occhio cade sulla tavola periodica degli elementi, poggiata su un desk di lavoro. Inutile sforzarsi, i ricorsi si fermano ad H<sub>2</sub>O, oltre è il buio dei numeri atomici e delle formule.

**La chimica non è per tutti, Gabriele...**

Ma è in tutti e in tutte le cose...

**Sembra quasi un atto di fede...**

Lo è, siamo dentro un meccanismo vitale.

Il LaboDime, il laboratorio di analisi chimiche del Dime, è un polo di eccellenza ad alta tecnologia per lo studio e a ricerca applicata alle matrici olio, acqua e gas. Si trova all'esterno del Centro Olio Val d'Agri, nella zona industriale di Viggiano. Gabriele Gallo, 46 anni, siciliano, ne è il responsabile, ne parla con l'affetto e la cura di chi l'ha visto nascere. Due anni fa. È una specie di sacerdote del tempio, conosce la composizione di ogni goccia. E fa muovere apparecchiature millimetriche assai complesse.

"Era importante avere un laboratorio di questo tipo in Italia, in un centro di produzione. Ne abbiamo progettato anche il design, funzionale alle attività. È un supporto fondamentale per il Cova. Un laboratorio chimico a servizio dell'oil&gas industry ha una dinamicità particolare, oltre agli esami di routine si interviene sulle evenienze di processo. È un presidio per il territorio".

**Routine e criticità, un po' come le persone. È azzardato il confronto?**

Per niente. È proprio così. Ci sono esami di routine, che fai quando sei in salute ed esami specifici e necessari nei momenti in cui sorge



© ARCHIVIO ENI

qualche problema. Semplifico ma vorrei aggiungere una considerazione spesso trascurata o equivocata: il petrolio è stato vita, è la risultanza di sedimentazione organiche millenarie, foreste sommerse...

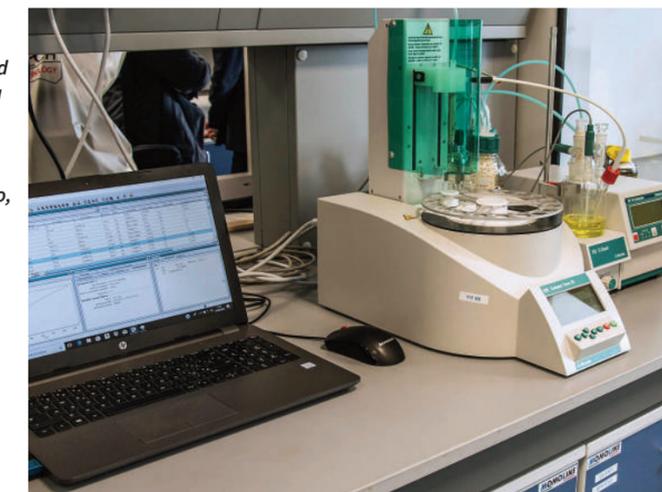
**In quanti siete?**

Siamo una decina. Qui è garantita una crescita professionale su campo perché è l'operatività del Centro Olio che la consente ma anche la disponibilità di tecnologie innovative fa la sua parte.

**Gabriele come sei arrivato in Eni?**

Con l'invio di un curriculum e una

*Il LaboDime è un polo di eccellenza ad alta tecnologia per lo studio e la ricerca applicata alle matrici olio, acqua e gas.*



© ARCHIVIO ENI

candidatura on line. Sapevo che facevano assunzioni al laboratorio di San Donato Milanese, era il 2008, e sono partito. Poi ho girato un po'.

**Dove?**

Kazakistan, Congo, Nigeria, Dubai, Regno Unito, Stati Uniti. Un po' un destino di famiglia, per altri motivi ma anche mio padre e mio nonno hanno girato parecchio.

**E poi la Basilicata.**

E poi la Basilicata, il meglio dell'esperienza in Italia. Lo scambio condiviso, continuo e pianificato, di informazioni e di dati permette un lavoro di monitoraggio, caratterizzazione e analisi. Permette, soprattutto, di affrontare e risolvere criticità. Noi proponiamo soluzioni che rappresentano un valore. Ci tengo a sottolinearlo. Da questo laboratorio non escono numeri, escono valori.

**Cioè, cosa significa?**

L'analisi di un campione di roccia, di olio, di gas è una guida per l'esplorazione e la coltivazione di un giacimento. Questa è la parola esatta, coltivazione, non sfruttamento. La caratteristica dell'olio influenza i processi. Le componenti del grezzo sono moltissime, la fase di vita di un giacimento è un altro elemento che gioca un ruolo importante. Ad esempio in questa fase in Val d'Agri gli asfalteni...

**Semplifichiamo...**

Non è difficile da capire. Nella chimica c'è la risposta a tutto. Se la scienza incontra l'industria si approda a soluzioni che rendono il futuro meno problematico.

**Come nella pandemia. Sei un narratore appassionato.**

Ho fatto teatro da ragazzo. Vengo da Siracusa.



CRISI ENERGETICA



SIMONA BENEDETTINI

Senior Advisor,  
Fondazione  
Ottimisti  
&Razionali

## Le mosse dell'Europa

La Commissione europea sta valutando misure di contrasto agli aumenti delle bollette, dalla riduzione dei consumi al tetto per i prezzi di vendita dell'elettricità

Per contrastare gli impatti degli aumenti eccezionali dei prezzi di elettricità e gas sulle bollette di imprese e famiglie, la Commissione Europea sta valutando interventi coordinati a livello europeo con riferimento sia ai mercati elettrici sia ai mercati del gas naturale. Di seguito una illustrazione delle misure al vaglio.

### MISURE RELATIVE AI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA

Il 14 settembre scorso, la Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen ha tenuto il consueto discorso annuale sullo Stato dell'Unione. Nel corso del suo intervento, la Presidente ha presentato

le misure contenute in una proposta di Regolamento UE che sarà discussa al Consiglio europeo dei Ministri dell'energia del 30 settembre. In particolare, le misure contenute nel provvedimento sono le seguenti.

**1) Riduzione coordinata a livello europeo dei consumi elettrici.** Gli Stati membri dovranno fissare un target di riduzione del consumo lordo totale mensile di elettricità pari almeno al 10% della media dei consumi lordi nei corrispondenti mesi nel periodo 1° novembre - 31 marzo dei cinque anni precedenti l'entrata in vigore del Regolamento. Per ogni mese, ciascuno Stato membro dovrà identificare con

anticipo un numero di ore di picco, ossia le ore del giorno nelle quali si osservano prezzi dell'elettricità più elevati sul mercato spot, pari almeno al 10% del totale delle ore del mese. In ciascun mese, gli Stati membri dovranno raggiungere una riduzione dei consumi lordi di elettricità nelle ore di picco pari almeno al 5% medio orario. La riduzione dei consumi elettrici nelle ore di picco potrà essere offerta, dietro compenso e procedure concorsuali basate su aste, da tutte le tipologie di clienti finali. Anche da quelli non dotati di contatori intelligenti.

**2) Tetto ai ricavi degli impianti di**

**generazione elettrica diversi dalle centrali a gas.** Il Regolamento fissa un tetto pari a €180/MWh sui ricavi che i titolari di impianti diversi dalle centrali a gas potranno conseguire per la vendita di elettricità su tutti i mercati organizzati o tramite contratti bilaterali. Le tecnologie di generazione interessate dalla misura sono: eolico, fotovoltaico, solare termodinamico, geotermia, idroelettrico (acqua fluente), biomasse (no biometano), biogas, lignite, olio combustibile; centrali nucleari. Gli Stati membri potranno escludere dalla misura gli impianti con potenza installata < 20kW. La misura non dovrebbe essere applicata ai produttori già soggetti a misure nazionali simili. Per l'Italia, quindi, dovrebbero essere esclusi gli impianti assoggettati all'art. 15 bis del cosiddetto Decreto So-

stegni Ter. Come per la misura al punto 1), il tetto ai ricavi delle tecnologie di generazione inframarginali dovrà trovare applicazione non più tardi del 1° dicembre 2022 e non oltre il 31 marzo 2023.

**3) Fissazione dei prezzi di vendita dell'elettricità.** Il Regolamento prevede la possibilità per gli Stati membri di adottare, in via temporanea, misure di fissazione dei prezzi dell'elettricità per i clienti domestici e le piccole medie imprese (per queste, sino all'80% dei propri consumi). Gli Stati membri potrebbero fissare tale prezzo anche al di sotto dei costi di approvvigionamento mediamente sostenuto dai fornitori. In questo caso, i fornitori dovrebbero essere compensati per le perdite derivanti dalla vendita di elettricità sottocosto.

**4) Tassazione degli extra-profitti delle imprese energetiche.** La Commissione ha proposto un approccio coordinato a livello europeo per la tassazione degli extraprofiti delle imprese operanti nei settori del petrolio, gas, carbone e raffinerie la cui attività genera almeno il 75% del fatturato nei segmenti della estrazione, produzione e raffinazione. La base imponibile per il calcolo della tassa è dato dagli utili imponibili relativi all'anno fiscale iniziato con il 1/1/2022 (o successivamente) e che sono superiori a una percentuale del 20% rispetto alla media degli utili imponibili generati nei tre anni fiscali precedenti a partire dal 2019. L'aliquota di tassazione dovrà essere pari al 33%. La misura potrà trovare applicazione solo riguardo agli utili imponibili per l'anno fiscale 2022.

**5) Promozione dei PPA.** Il Regolamento stabilisce che gli Stati membri rimuovano le barriere amministrative e di mercato allo sviluppo dei contratti di compravendita a lungo termine di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (PPA) per promuovere la generazione elettrica da fonti rinnovabili e produrre benefici di prezzo per i clienti finali.

### MISURE RELATIVE AI PREZZI DEL GAS NATURALE

Gli Stati dell'Unione sembrano ancora non avere trovato un accordo circa le modalità di applicazione di un eventuale tetto ai prezzi di importazione del gas naturale. Ossia se tale tetto debba essere applicato al solo gas importato dalla Russia, oppure anche a quello importato via gasdotto da altri Paesi e se, la stessa misura, debba riguardare anche il gas naturale liquefatto (GNL).

Al riguardo, nelle prime settimane

di settembre, la Commissione Europea aveva diffuso un documento contenente valutazioni preliminari circa gli impatti dell'adozione di un eventuale tetto al prezzo di importazione del gas russo. Tuttavia, gli stessi estensori del documento apparivano scettici circa la percorribilità della misura. Sia per i costi derivanti per l'Europa dalla probabile interruzione delle forniture di gas russo che sarebbe verosimilmente seguita alla misura, sia per la complessità di attuazione della medesima.

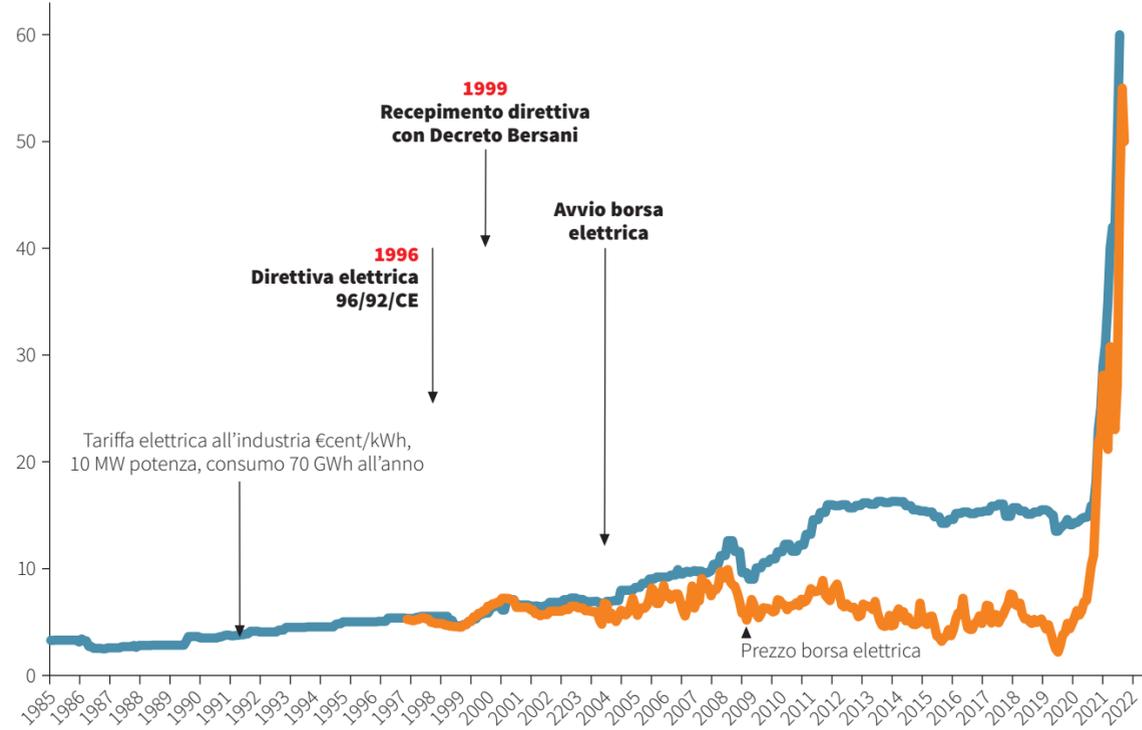
Tuttavia, l'adozione di un tetto al prezzo del gas naturale sembra essere ipotesi ancora in ballo sul tavolo europeo. Ad ogni modo, non sembra però che si possa arrivare a una sua definizione e valutazione compiuta per il Consiglio UE dei Ministri dell'Energia del 30 settembre.

Diversamente, sembra essere di più immediata percorribilità l'adozione di un indice di prezzo complementare al TTF ossia al benchmark di prezzo espresso dal mercato olandese di riferimento per gli scambi di gas in Europa. Il nuovo indice dovrebbe riflettere maggiormente le quotazioni di GNL che, nei mesi a venire, copriranno una parte crescente delle importazioni UE.

Il quadro descritto suggerisce che qualsiasi intervento sarà adottato a livello europeo con riferimento ai mercati elettrici e del gas naturale si troverà a scontare un imperdonabile ritardo. Un ritardo che ha già prodotto riflessi sul processo di integrazione dei mercati energetici europei, dato che gli Stati membri hanno provveduto a reagire alla crisi con misure eterogenee e a velocità diverse. Ma che, soprattutto, è destinato a diluire l'efficacia di qualsiasi soluzione europea potrà trovarsi nelle prossime settimane.

## I prezzi dell'energia in Italia

Il grafico mostra l'andamento, negli ultimi quarant'anni, dei prezzi dell'elettricità all'industria e, in tempi più recenti, l'andamento dei prezzi della borsa elettrica nazionale, entrata in funzione a seguito dell'approvazione del Decreto "Bersani". Il gas viene utilizzato per metà della produzione elettrica dell'Italia: dunque, il prezzo attuale altissimo, intorno ai 200 euro per megawattora, impatta sui prezzi dell'energia elettrica in borsa.



DAVIDE TABARELLI

## Scenari estremi, non impossibili

Le bollette per imprese e famiglie vedono rincari record. Non c'è solo il gas russo, ma in attesa di accedere a quello disponibile altrove dobbiamo prepararci all'ipotesi razionamento

Ha dell'incredibile leggere le bollette nell'estate del 2022, siano queste delle imprese o quelle delle famiglie. La grossa gelateria che si è vista arrivare un conto per luglio di 18 mila euro per consumi di 27 mila chilowattora, da confrontarsi con

quello dello stesso mese di un anno prima di 4.800 euro, quando i consumi erano stati solo leggermente inferiori. Facendo la divisione vuole dire che il suo costo unitario è passato da 19 a 66 centesimi di euro per chilowattora. Lo stesso per il parrucchiere pic-

colo con 35 metri quadrati di negozio, con una bolletta bimestrale triplicata a 130 euro, mentre il prezzo unitario è salito della stessa proporzione a 56 centesimi. A casa, il pensionato con sua moglie, che ha potuto beneficiare del sostanziale blocco delle tariffe da

aprile a ottobre 2022 a 41 centesimi di euro per chilowattora, ha comunque bollette da 120 euro per bimestre, valori doppi rispetto ad un anno prima. Per le imprese della carta, dell'acciaio, o della ceramica gli aumenti di 4, 5, 8 volte sono devastanti, con una cifra passata da 40 mila euro al mese a oltre 100 mila, il che vuol dire che non ce la fanno a proseguire e che devono chiudere i forni. Lo fanno ricorrendo anche ad espedienti per non rovinarsi sul mercato e per non lasciare a casa la gente, come abbassare le temperature di forni al minimo, fare manutenzioni straordinarie, oppure sfruttare l'abbondante magazzino accumulato in precedenza, quando i prezzi erano bassi. Ma

poi, alla fine, dopo mesi di costi sempre più salati, la chiusura è inevitabile, e allora si ricorre alla cassa integrazione. Nel caso della ceramica, concentrata nel distretto di Sassuolo, in provincia di Modena, su 19 mila addetti quelli in cassa integrazione, introdotta per la crisi energetica, sono già 2 mila a settembre 2022. Se i prezzi non scenderanno, come probabile, nel 2023 tutte le aziende di tutti i settori saranno costrette a fare lo stesso.

### IL PREZZO DEL GAS A LIVELLI RECORD

Il prezzo del gas rimane altissimo, intorno ai 200 euro per megawattora, e siccome il gas conta per metà della produzione elettrica dell'Italia, ecco che determina anche i prezzi dell'energia elettrica sulla borsa, anche questi a livelli record intorno a 500 euro per megawattora. Sia per gas che per elettricità si tratta di valori che sono oltre 10 volte quelli che fino al 2021 venivano ritenuti valori normali.

Questa è una crisi di proporzioni mai viste in passato, dai caratteri quasi apocalittici, diversa anche da quelle, pur drammatiche, degli anni '70, allora legate al petrolio, oggi al gas, ma questa è oggi tutta concentrata in Europa, a differenza di allora che riguardava tutto il mondo. Di meglio, si fa per dire, c'è il fatto che questa volta siamo sicuri che di gas in giro per il mondo ce n'è tantissimo, in Algeria, nel Caspio, in Egitto, Nigeria, Congo, Angola, in Texas, anche in Italia, ovviamente. Il problema sono i tempi per portarlo, per produrlo, perché sostituire l'ammacco che c'è, o ci sarà, delle forniture russe è un'impresa ciclopica, che necessita di tanti anni. Una volta realizzati nuovi terminali di rigassificazione e nuovi tubi per l'importazione, allora potremmo stare sicuri che i prezzi del gas comin-



© GETTY IMAGES

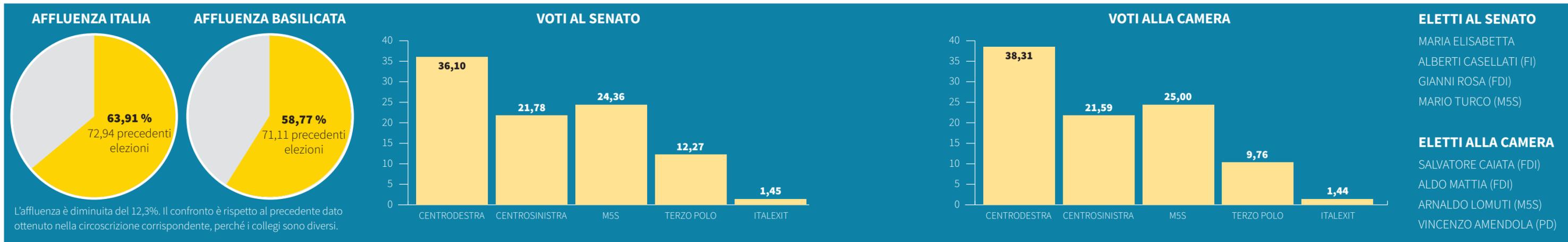
ceranno a scendere. Nel frattempo, il prossimo inverno, e anche quello successivo, l'Europa, e l'Italia, avranno dei problemi a coprire la domanda.

### LA RIDUZIONE DEI CONSUMI, SE NECESSARIA

Per questo l'ipotesi razionamento

non è così estrema e in quei pochi giorni in cui, a gennaio o febbraio, farà molto freddo, con temperature sotto lo zero di parecchi gradi, allora potrebbe essere necessario, con l'azzeramento dei flussi dalla Russia, tagliare le forniture di gas alle grandi industrie, poi alle grandi centrali e poi, caso estremo, chiudere per qualche

ora anche la distribuzione in grandi aree urbane della Pianura Padana. È uno scenario difficile, peggiore anche di quello delle bollette, ma bisogna affrontarlo, per essere preparati, sperando poi che non accada.



**Orizzonti idee dalla Basilicata**

Mensile - Anno 5°  
n. 42/settembre 2022  
Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 142/16 dell'11/07/2016

**Comitato editoriale**

Simona Benedettini, Luigi Ciarrocchi,  
Mario De Pizzo, Andrea Di Consoli,  
Manfredi Giusto, Eugenio Lopomo,  
Enrico Mariutti, Marco Marsili,  
Cinzia Pasquale, Sergio Ragone,  
Cristiano Re, Walter Rizzi, Lucia Serino,  
Davide Tabarelli, Claudio Velardi

**Direttore responsabile**

Mario Sechi

**Coordinatrice**

Clara Sanna

**Redazione Roma**

Evita Comes, Antonella La Rosa,  
Simona Manna, Alessandra Mina,  
Serena Sabino, Alessandra Spalletta

**Redazione Potenza**

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara,  
Carmen Ielpo

**Impaginazione**

Imprinting, Roma

**Contatti**

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1  
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c  
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635  
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

**Website**

www.enibasilicata.it

**Stampa** Tecnostampa srl

via P. F. Campanile, 71  
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)  
www.grafichedibuono.it

**Editore** Eni SpA

www.eni.com

**Foto**

Foto di copertina: Getty Images

Chiuso in redazione  
il 28 settembre 2022

Tutte le opinioni espresse  
su "Orizzonti" rappresentano  
unicamente i pareri personali  
dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira  
Ink Oxy-Dry

# La Basilicata al voto



© TONY VECE



© TONY VECE



© TONY VECE



© TONY VECE



© TONY VECE

**Affluenza in forte calo, anche rispetto alla media nazionale. I numeri e gli eletti di queste elezioni**

La Basilicata vota centrodestra ma si risveglia a tinte gialle. Netta vittoria della coalizione del centrodestra, che supera ampiamente quella del centrosinistra di 15 punti percentuali circa. Il partito più votato, però, non è quello di Giorgia Meloni, bensì il Movimento 5 stelle, confermando

il trend di tutte le regioni del Mezzogiorno. Da segnalare il risultato di Forza Italia: con il 9% delle preferenze, rispetto al dato 2018 (stessa circoscrizione, unico confronto possibile visto che sono cambiati i collegi), ottiene un -3,7%. L'affluenza non è andata oltre il 58,7%, molto lontana dal dato na-

zionale del 63,8% e ancor di più dal 71,1% delle Politiche precedenti, ed è diminuita del 12,3% rispetto alle precedenti elezioni. Nei due collegi uninominali lucani ridisegnati dal taglio dei parlamentari, il centrodestra - che dal 2019 guida la Regione e il Comune di Potenza - ha quindi rispettato i

pronostici, eleggendo senza alcun problema il presidente del Senato, Elisabetta Casellati (Forza Italia) per Palazzo Madama, e il deputato uscente Salvatore Caiata (Fratelli d'Italia), ex presidente del Potenza calcio, per Montecitorio.

**L.S.**

**Orizzonti** N. **42**  
SETTEMBRE 2022

*idee dalla Basilicata*

**Tutti in classe, ma gli studenti sono sempre di meno**  
di Lucia Serino

**La politica come ponte tra formazione e lavoro**  
di Luigi Santoro

**L'appello del Papa alla Città del Pane**  
di Lucia Serino

**Estate lucana, estate italiana**  
di Luigi Santoro

**Vini lucani, cosa ci dice la rete**  
realizzato da Gruppo Economia FEEM

**SMART Road: il Mezzogiorno viaggia all'avanguardia**  
di Michele Vitiello

**«Da qui non escono numeri, ma valori»**  
di Lucia Serino

**Le mosse dell'Europa**  
di Simona Benedettini

**Scenari estremi, non impossibili**  
di Davide Tabarelli

**La Basilicata al voto**



# C'è voglia di bellezza

Il Bel Paese è su  
**mag** 1861

TUTTI NE PARLANO  
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA [MAG1861.IT](https://mag1861.it)

**AGI** >